



INIZIATIVA  
**MONETA  
INTERA**

PER SOLDI A PROVA DI CRISI:  
EMISSIONE DI MONETA RISERVATA  
ALLA BANCA NAZIONALE!



6 dicembre 2015

## **L'ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI BANCHIERI VUOLE MANTENERE IL PRIVILEGIO DELLA CREAZIONE DI DENARO**

RISPOSTA ALLA DICHIARAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI BANCHIERI SULL'INIZIATIVA MONETA INTERA DEL 1.12.2015 (<http://www.swissbanking.org/it/home/standpunkte-link/medien/stellungnahme-20151201.htm>) e all'articolo, apparso contemporaneamente, „DerZauberlehrlingwerkeltunamFinanzsystem“ (L'apprendista stregone gioca ora con il sistema finanziario) di Martin Hess, capo economista dell'Associazione svizzera dei banchieri: (<http://www.swissbanking.org/blog-detail-v2.htm?id=230>)

- L'Associazione svizzera dei banchieri respinge fermamente l'iniziativa Moneta intera e sostiene tra l'altro che, dopo l'accettazione dell'iniziativa, la BNS metterebbe a rischio „il benessere stesso della Svizzera“
- La critica dell'Associazione svizzera dei banchieri è infondata. Con l'iniziativa Moneta intera l'approvvigionamento dei crediti rimane garantita. Non vi è neppure un effetto diretto sul tasso d'interesse. Solo l'emissione di denaro viene trasferita alla BNS, mentre la concessione di crediti alle imprese, ai privati e allo Stato rimane come fino ad ora esclusivamente alle banche.
- Dopo un'attenta analisi, la critica dell'Associazione svizzera dei banchieri si dissolve nel nulla. È un miscela di mancata conoscenza, dichiarazioni false e allarmismo. Questa reazione diventa però comprensibile sapendo che l'iniziativa Moneta intera intende abolire il privilegio di emissione di denaro da parte delle banche con conseguente distorsione della concorrenza. I beneficiari di questa "sovvenzione statale occulta" ovviamente non vogliono perdere questo privilegio.

**Il giorno stesso della consegna delle 111'824 firme vidimate dell'iniziativa Moneta intera, l'Associazione svizzera dei Banchieri si è fatta viva preannunciando il tramonto dell'economia svizzera.**

L'Associazione svizzera dei banchieri rappresenta in particolare gli interessi delle grandi banche. Come dimostrato da un sondaggio\*, le banche piccole e medie non si sentono rappresentate dall'Associazione svizzera dei banchieri: alla domanda se le banche regionali si sentono rappre-

sentate dall'Associazione svizzera dei banchieri, oltre il 90% dei direttori hanno risposto di no.

### **L'Associazione svizzera dei banchieri evita le domande fondamentali**

L'iniziativa Moneta intera fornisce materia di discussione su alcune questioni fondamentali: se ne discute intensivamente in oltre venti Paesi, presso il Fondo Monetario Internazionale e in molte pubblicazioni specializzate. Infatti è evi-

dente che il nostro sistema bancario e finanziario è instabile e soggetto a molti pericoli. L'iniziativa Moneta intera solleva quindi, tra l'altro, le seguenti domande:

- come si può assicurare a lungo termine la moneta scritturale e il traffico dei pagamenti in caso di crisi bancarie?
- oltre cento anni fa è stato concesso alla Banca nazionale il diritto esclusivo di mettere in circolazione le banconote. Perché non dovrebbe essere così anche per la moneta scritturale?
- perché la collettività dovrebbe rinunciare a miliardi di utili derivanti dalla creazione di denaro?
- è giustificato il fatto che la maggior parte del denaro in circolazione sia creato dalle banche private e quali effetti e problemi ne conseguono?
- se l'utilizzo di denaro contante diminuisce costantemente a causa del progresso tecnologico, ben presto non avremo più a disposizione alcun mezzo legale di pagamento. Come reagisce la politica a questa situazione?
- se il denaro di nuova emissione entra in circolazione solo tramite debiti, come si può mantenere l'indebitamento della società, dell'economia e dello Stato ad un livello tollerabile?
- perché la Banca nazionale riesce solo con difficoltà ad evitare una deflazione, malgrado inondi i mercati finanziari con denaro?
- perché l'amministrazione e le commissioni producono costantemente nuovi rapporti sulla stabilità finanziaria se, secondo l'Associazione svizzera dei banchieri, tutto è in perfetto ordine?
- perché il peso della crescente regolamentazione grava particolarmente sulle banche più piccole e perché in tal modo lo Stato promuove indirettamente delle strutture monopolistiche in ambito bancario?

Sono domande a cui l'iniziativa Moneta intera dà risposte convincenti e lungimiranti. Infatti si tratta di un concetto che potrebbe essere implementato con efficacia e successo e senza problemi di transizione anche dalla sola Svizzera.

Tuttavia all'Associazione svizzera dei banchieri queste domande interessano poco. Invece il suo "contributo" alla discussione si limita ad elencare conseguenze non comprensibili ed in parte contraddittorie. Nella sua presa di posizione l'Associazione svizzera dei banchieri cerca di creare allarmismo con allusioni vaghe, un linguaggio emotivo ed informazioni false.

La reazione dell'Associazione svizzera dei banchieri diventa comprensibile se si considera che con l'iniziativa Moneta intera le banche perdono il loro vecchio privilegio di creare denaro per conto proprio, il che equivale ad una sovvenzione statale occulta. Di questa situazione beneficiano principalmente le grandi banche e le banche di investimento. È comprensibile che i destinatari di queste sovvenzioni si oppongano alla perdita di questi vantaggi che oltretutto distorcono la concorrenza.

### **Disparità di condizioni**

Oggi le banche godono di un vantaggio concorrenziale nei confronti di tutte le altre imprese. Infatti quest'ultime devono procurarsi da sole i mezzi necessari per gli investimenti oppure ricorrere a onerosi prestiti. Anche un privato cittadino può spendere solo il denaro di cui dispone.

Per contro, oggi le banche operano con denaro che creano loro stesse. Una simile distorsione della concorrenza non è compatibile con un'economia di mercato.

Le banche possono prestare denaro che nemmeno possiedono, e con denaro autoprodotta possono persino comperare titoli ed immobili. Per questo le banche privilegiano il cosiddetto commercio per conto proprio: possono finanziare i propri investimenti in modo più semplice e la resa è più veloce confrontata con gli investimenti degli altri attori economici.

Mentre le altre sovvenzioni vengono dibattute in dettaglio pubblicamente, le banche hanno

ottenuto questo privilegio pressoché sconosciuto tacitamente.

Con l'iniziativa Moneta intera questo privilegio viene eliminato. Ciò significa concretamente:

- le banche vengono parificate a tutte le altre imprese.
- le banche dovrebbero rinunciare alle lucrative speculazioni in borsa con „franchi“ elettronici autoprodotti.
- siccome con la moneta intera sono prevedibili meno oscillazioni sui mercati finanziari gli speculatori ad alto rischio avrebbero meno possibilità di realizzare rapidi profitti. Nel complesso gli affari bancari diverrebbero più noiosi, ma in compenso più seri.
- se con l'iniziativa Moneta intera diminuisce il debito statale le banche dovranno rinunciare al lucrativo finanziamento statale con denaro elettronico autoprodotta.

### **Emissione di denaro riservata alla Banca nazionale**

L'iniziativa Moneta intera prevede che in futuro tutto il denaro scritturale elettronico sia creato esclusivamente dalla Banca nazionale (BNS) e non più dalle banche private. Nella sua presa di posizione del 1.12.2015 l'Associazione svizzera dei banchieri afferma che dopo la conversione, la BNS rincarerebbe "ipoteche e crediti". Inoltre la BNS terrebbe un "atteggiamento sconsiderato e irresponsabile per quanto concerne i posti di lavoro, il gettito fiscale, il sistema economico sicuro e ben funzionante nonché il benessere stesso della Svizzera". I promotori dell'iniziativa Moneta intera sono stupiti da questa valutazione della BNS da parte dell'Associazione svizzera dei banchieri. Tramite la sua politica monetaria orientata alla stabilità, per decenni la BNS ha fornito all'economia condizioni quadro sicure. Benché si possa avere opinioni differenti su singole decisioni della BNS, è assurdo accusare la BNS di mettere in pericolo "il benessere stesso della Svizzera". La BNS ha il mandato costituzionale di agire "nell'interesse generale del Paese". Per contro le banche private perseguono interessi imprenditoriali privati.



### **L'iniziativa Moneta intera non ha conseguenze automatiche per l'economia**

Il testo costituzionale dell'iniziativa Moneta intera stabilisce il diritto esclusivo della BNS di creare denaro e ne descrive i compiti. La BNS serve l'"interesse generale del Paese", e "regola la massa monetaria e garantisce il buon funzionamento del traffico dei pagamenti nonché la fornitura dei crediti necessari all'economia tramite i fornitori di servizi finanziari." (CF Art. 99° nuovo).

Nell'esecuzione dei suoi compiti la BNS è "indipendente" e "sottostà unicamente alla legge". Ma l'iniziativa Moneta intera non prevede regolamentazioni dettagliate della politica monetaria, come sostenuto dall'Associazione svizzera dei banchieri. Non vi sono dichiarazioni concernenti l'ammontare auspicabile del tasso d'interesse oppure sull'entità dei crediti concessi dalla BNS alle banche. Nel concreto la politica monetaria viene stabilita dalla BNS e aggiustata in continuazione. Inoltre la BNS deve rendere conto del suo operato.

Tutte le conseguenze negative temute dall'Associazione svizzera dei banchieri sarebbero possibili solo a seguito di decisioni estremamente sbagliate da parte della BNS. L'Associazione svizzera dei banchieri parte quindi dal presupposto che la BNS non sia in grado di condurre una politica monetaria nell'"interesse generale del Paese", ma al contrario nuocerebbe alla Svizzera. Inoltre l'Associazione svizzera dei banchieri prende per scontato che la BNS si atterrebbe ottusamente a decisioni sbagliate, ignorando le conseguenze e il contesto attuale. È un'accusa grave e incomprensibile.

## **L'approvvigionamento di denaro per l'economia viene ridotto a causa di carenza di crediti bancari?**

Nel suo comunicato l'Associazione svizzera dei banchieri scrive che l'iniziativa Moneta intera "burocratizza e riduce la massa monetaria a disposizione dell'economia, con un conseguente rincaro dei crediti per tutte le aziende".

Con la conversione alla moneta intera non potrà verificarsi alcuna stretta creditizia, poiché la concessione di crediti rimane compito delle banche e queste hanno sufficienti possibilità per finanziare i loro crediti:

- Il denaro proveniente dall'estinzione dei crediti attuali può essere nuovamente utilizzato dalle banche per concedere crediti.
- Le banche possono attirare depositi supplementari oppure offrire obbligazioni bancarie.
- Nella misura in cui la Confederazione e i Cantoni estinguono i loro debiti tramite gli utili provenienti dalla creazione di denaro e resi possibili della riforma per una moneta intera, i creditori attuali offriranno il denaro alle banche.
- Nel caso di mancanze di liquidità a corto termine sono a disposizione il mercato interbancario e il mercato monetario.

A questo punto è necessario ricordare che ogni anno la Svizzera risparmia più di quanto investe. Quindi essenzialmente ci sono a disposizione sufficienti risparmi per i crediti e le imprese si finanziano principalmente tramite fondi propri. Se tuttavia dovesse verificarsi una stretta creditizia puntuale nell'economia reale, la Banca nazionale concederà alle banche crediti supplementari. Il testo di Costituzione dell'iniziativa Moneta intera prevede esplicitamente che: "In particolare durante il periodo transitorio la Banca nazionale svizzera provvede affinché non si crei scarsità o eccedenza di denaro. Durante questo periodo può concedere ai fornitori di servizi finanziari un accesso facilitato al credito."

Nel sistema di moneta intera è compito costituzi-



onale della Banca nazionale regolare la massa monetaria in modo da garantire un sufficiente approvvigionamento di crediti per l'economia reale. Contemporaneamente deve tuttavia essere evitata un'espansione inflazionistica della massa monetaria, fattore che negli ultimi anni e in molti Paesi è stata un'importante causa di bolle finanziarie ed immobiliari.

### **Con la moneta intera aumentano gli interessi?**

La conversione alla moneta intera non ha effetti diretti sugli interessi. Perché?

- Gli interessi sono determinati essenzialmente dal tasso d'interesse di riferimento della Banca nazionale. Siccome oggi la BNS mette a disposizione delle banche denaro più o meno al tasso d'interesse nullo, abbiamo un livello d'interesse molto basso. Con l'iniziativa Moneta intera non cambia nulla fintanto che la BNS non alza il tasso d'interesse di riferimento. (In questo periodo la BNS non può applicare un tasso d'interesse più elevato, poiché la BCE per l'Euro e la FED per il dollaro applicano un tasso d'interesse vicino allo zero. Tassi d'interessi più elevati porterebbero solo ad un apprezzamento del franco svizzero).
- Attualmente il tasso d'interesse è uno degli strumenti di regolazione di cui dispone la BNS per influire sulla concessione dei crediti e quindi sulla massa monetaria. Con la moneta intera non è più necessario utilizzare questo strumento poiché la BNS regola la massa monetaria direttamente, essendo diventata l'unica produttrice di denaro. Ciò significa che con la moneta intera sussistono meno motivi per aumentare in futuro il tasso d'interesse.
- Naturalmente, quando concedono dei crediti, le banche devono addebitare gli interessi ai clienti per coprire i costi. Tuttavia la



concorrenza diretta esistente nell'economia di mercato costringe le banche ad offrire crediti a condizioni favorevoli. Se una banca addebita costi eccessivi non troverà clienti a cui concedere crediti.

- Esiste un altro motivo per cui con la moneta intera il tasso d'interesse può rimanere basso: dopo la riforma per una moneta intera denaro ex-novo viene messo in circolazione principalmente non gravato da interessi tramite la Confederazione, i Cantoni o come dividendo di cittadinanza. In tal modo questa base monetaria è esente da interessi, il che sgrava tutta l'economia. Invece oggi il denaro viene creato prevalentemente tramite la concessione di crediti bancari, oltretutto gravati da interessi. Nella misura in cui il denaro viene creato esente da addebito si riduce l'indebitamento pubblico e privato. In questo modo tutto il sistema diventa più stabile e il premio di rischio come pure il tasso d'interesse che ne dipende possono ridursi.

- Se eventualmente il livello generale dell'interesse dovesse aumentare troppo, dovuto ad una maggiore richiesta di crediti rispetto all'offerta di denaro da prestare, la Banca nazionale può in ogni momento mettere a disposizione del sistema bancario dei crediti supplementari e quindi ridurre nuovamente il livello dell'interesse per evitare danni all'economia.

Martin Hess, capo economista dell'Associazione svizzera dei banchieri, nel suo articolo-blog menzionato all'inizio, in merito alle ipoteche scrive: *"I proprietari di immobili subirebbero gli effetti negativi di ipoteche care, poiché le banche non potrebbero più finanziarle con depositi a risparmio a basso costo"*.

L'affermazione che le banche utilizzino i soldi dei risparmiatori per concedere le ipoteche non corrisponde alla realtà odierna. Oggi i risparmi sono denaro messo a riposo e che viene sottratto al ciclo monetario, mentre per ogni concessione di credito viene creato nuovo denaro. (vedi [www.vollgeld-initiative.ch/wie-entsteht-geld](http://www.vollgeld-initiative.ch/wie-entsteht-geld)).

Solo in un sistema di moneta intera le ipoteche (ed altri crediti) vengono effettivamente finanziati con i soldi dei risparmiatori, come la maggioranza dei cittadini crede accada già ora. Se gli interessi aumentano ciò non dipende, come spiegato sopra, dalla conversione alla moneta intera, ma dipende soprattutto dalle condizioni di mercato e dalla politica monetaria. È facoltà della BNS di perseguire anche in futuro, quando è necessario, una politica del denaro a buon mercato (nell'interesse generale del Paese, rispettivamente dell'economia). Se gli odierni interessi molto bassi sono favorevoli per l'economia nel suo complesso è oggetto di dibattito: da un lato ci si lamenta spesso che risparmiare non rende più, dall'altro lato gli interessi bassi hanno contribuito alla formazione di bolle speculative (ad esempio bolle immobiliari).

### **I crediti vengono determinati dai burocrati?**

Martin Hess nel suo articolo-blog critica: *"non sarebbero più le esigenze di mercato a determinare il volume dei crediti, bensì i burocrati"*. Ciò non è vero. Il volume e la distribuzione dei crediti continueranno ad essere stabiliti dalle aziende richiedenti i crediti, ovvero finalmente dalle banche che concedono i crediti, in base alle condizioni di mercato e alla valutazione del rischio. Come oggi, anche in un sistema di moneta intera la Banca nazionale non è in alcun modo coinvolta direttamente in tutte queste decisioni. Qui l'autore ignora l'approccio fondamentale dell'iniziativa Moneta intera, che fa una netta distinzione tra produzione statale di denaro (esclusivamente tramite la Banca nazionale) e la concessione di crediti privata (esclusivamente tramite le banche private). Pure la massa monetaria non viene determinata esclusivamente dalla Banca nazionale: anche in un sistema di moneta intera la Banca nazionale concederà





crediti con interessi alle banche commerciali, in particolare per quantificare con precisione la massa monetaria circolante. Se le banche fossero confrontate con richieste di crediti da parte dell'economia ma non disponessero di sufficienti depositi dei risparmiatori, possono in qualunque momento richiedere crediti supplementari alla BNS. A quel punto la Banca nazionale - con gli strumenti attuali - potrà regolare la massa monetaria "nell'interesse generale del Paese" (CF Art. 99) (e quindi anche l'ammontare del tasso dell'interesse auspicato dall'economia) determinando le condizioni creditizie.

### Risparmiatori puniti?

Nella sua dichiarazione l'Associazione dei banchieri afferma che l'Iniziativa Moneta intera "penalizza i risparmiatori, destinati a percepire interessi ancora più esigui sui loro risparmi".

In verità, con l'iniziativa Moneta intera non cambierà nulla per i conti risparmio e di investimento. Infatti la trasformazione in moneta intera si applica solo ai conti privati e ai conti correnti. Dato che questi attivi vengono convertiti in moneta intera, non riceveranno interessi, esattamente come oggi non si riceve alcun interesse sul denaro contante. Ma questo non fa alcuna differenza, poiché già oggi sui conti del traffico dei pagamenti gli interessi sono pressoché nulli.

Per i conti risparmio non cambia nulla. Nel sistema di moneta intera le banche necessitano i soldi dei risparmiatori che vengono messi a loro disposizione per concedere prestiti. Per questo motivo le banche continueranno a pagare interessi per attirare in modo mirato capitali a risparmio.

**È illogico che nella sua dichiarazione l'Associazione dei banchieri affermi che contemporaneamente gli interessi per i crediti bancari aumenteranno e che gli interessi per i capitali a risparmio diminuiranno. Se gli introiti aumentano e le uscite diminuiscono, il margine di guadagno delle banche aumenterebbe considerevolmente e le banche sarebbero i grandi vincenti della riforma per una**

**moneta intera. Dunque l'Associazione dei banchieri dovrebbe logicamente sostenere l'iniziativa Moneta intera anziché combatterla...**

In merito, sul suo blog Martin Hess scrive:

*"In un sistema di moneta intera le banche dovrebbero depositare i risparmi presso la BNS con un interesse negativo o conservarli in denaro contante, invece di concederli in prestito con interesse. Sarebbero costrette a riversare gli elevati costi sui loro clienti. Il turismo degli acquisti all'estero toccherebbe anche l'attività bancaria".*

Qui ci troviamo di fronte ad alcuni equivoci fondamentali. Nel sistema di moneta intera, i soldi dei risparmiatori per principio non vengono depositati presso la BNS. Dopo una riforma per una moneta intera viene inoltre fatta una chiara distinzione tra il denaro (sui conti correnti per il traffico dei pagamenti) e il patrimonio in forma di risparmi (sui conti deposito). Sui conti deposito i clienti potranno continuare a investire con interessi. Gli interessi saranno la ricompensa per il rischio connesso e fungono da incentivo per trasferire soldi inutilizzati dai sicuri conti correnti ai conti di deposito che fruttano un interesse.

Se questi risparmi fossero superiori ai bisogni di investimento, le banche ridurrebbero gli interessi per i capitali a risparmio, procedura usuale in un'economia di mercato. Visto il rischio elevato è improbabile che i risparmiatori investiranno i loro risparmi in altre forme d'investimento o in altre divise anche se meglio retribuite.

Nel sistema di moneta intera i conti correnti (come gli attuali conti fiduciari) verranno tenuti esternamente al bilancio delle banche. Le banche non avranno nessuna possibilità di utilizzare questi soldi dei clienti e di depositarli, per esempio, presso la BNS. Invece tramite i conti di investimento i clienti prestano in modo mirato il denaro alle banche affinché esse possano finanziare



crediti o altri investimenti.

Sui conti del traffico dei pagamenti già oggi le banche addebitano notevoli spese di gestione. Sostanzialmente a ciò non c'è nulla da eccepire, perché corrisponde al principio di causalità se per una prestazione effettuata vengono fatturati i relativi costi. Se con la moneta intera l'ammontare di questi costi aumenta dipende dalle condizioni di mercato, rispettivamente da eventuali prescrizioni emanate dalla FINMA. Tuttavia, in considerazione del progresso tecnologico (costi minori per le transazioni) e della concorrenza tra le banche, gli aumenti sono poco probabili.

### **Gli introiti derivanti dalla creazione di denaro tramite l'iniziativa Moneta intera sono una promessa vana e fantasiosa?**

Nella dichiarazione dell'Associazione dei banchieri si legge: *"I maggiori utili a favore della collettività generati dalla creazione di denaro sono una promessa vana e fantasiosa"*.

I potenziali utili derivanti dalla creazione di denaro dovuti all'iniziativa moneta intera sono deducibili dal rapporto consuntivo della Confederazione nel capitolo "ZunahmeMünzumlauf" ("Aumento circolazione monete") rispettivamente "NettogewinnMünzregal" ("Introito netto conio monete"). Queste posizioni indicano un introito di alcuni milioni di franchi l'anno. Quando il denaro scritturale verrà messo in circolazione come oggi avviene con le monete e le banconote, la Confederazione e i Cantoni potranno conseguire introiti supplementari da 5 a 10 miliardi di Frs. all'anno. In questo modo si potranno sgravare i contribuenti e l'economia reale.

Martin Hess, nel suo articolo scrive: *"Gli introiti per la popolazione dovuti alla creazione di denaro promessi dagli iniziativaisti non ci saranno mai. Banche e aziende sparirebbero, pagherebbero meno imposte sul reddito ed effettuerebbero le loro transazioni in altre valute. Per il Signor e la Signora Svizzeri rimarrebbe meno"*

Qui si mescolano concetti differenti e vengono proposte ipotesi insostenibili: gli utili originari

derivanti dalla creazione di denaro esistono in ogni caso. Questo lo dimostrano gli utili milionari derivanti dalla creazione di denaro che già oggi entrano direttamente nelle casse della Confederazione grazie al conio di monete metalliche.

Da questo bisogna distinguere la domanda: quali ripercussioni avrà l'iniziativa Moneta intera sui profitti nell'economia reale e in quella finanziaria?

Le banche continueranno a svolgere i loro affari tradizionali (concessione di crediti, gestione patrimoniale, traffico dei pagamenti) in misura uguale o simile a oggi. Non può essere provato che i guadagni derivanti dall'attività bancaria tradizionale dovrebbero diminuire. PostFinance, con i soli servizi bancari e senza creare denaro, dimostra che può realizzare un profitto annuo di 600 milioni.

Alle banche viene tolto solo il vantaggio derivante dalla possibilità di crearsi il proprio denaro. In questo modo viene impedito alle banche di effettuare operazioni per proprio conto con denaro creato da loro stesse falsando la concorrenza sul mercato finanziario. Se, come ipotizzato dall'autore, questo porterebbe alla sparizione delle banche, ciò significa che per lui il compito principale delle banche consiste nell'effettuare operazioni per proprio conto anziché offrire i loro servizi specificatamente all'economia reale.

### **La BNS diventerà il negozio „self-service“ della politica?**

Nel suo articolo Martin Hess scrive:

*"Con il Monetativo la riforma per una moneta intera prevede, accanto ai poteri del governo, del parlamento e dei tribunali, un quarto potere statale. Con la brama dello Stato quale proprietario degli utili provenienti dalla creazione di denaro, esso diventerebbe un negozio „self-service“ per la politica."*

Le due tesi si contraddicono diametralmente e



non possono essere sostenute contemporaneamente: un quarto potere sarebbe l'estrema ratio per impedire la nascita di un "negoziato self-service della politica". Tuttavia non occorre un nuovo centro di potere per porre un freno alle brame della politica. Il testo dell'iniziativa risolve il problema obbligando la Banca nazionale – la cui forma giuridica sarà definita dal legislatore - a sottostare "unicamente alla legge", esattamente come è regolamentata l'indipendenza del Tribunale federale. In tal modo l'attività della BNS è protetta efficacemente da ogni ingerenza politica.

Evocando il Monetativo l'autore si riferisce a qualcosa che esula dall'iniziativa. La definizione "Monetativo" è stata coniata dal movimento tedesco per una riforma monetaria "Monetative.de" e non fa parte dell'iniziativa Moneta intera. Si direbbe che l'autore non ha letto il testo dell'iniziativa, e nemmeno le relative spiegazioni. Con l'iniziativa Moneta intera non viene costituito alcun quarto potere, ma si rimane con una Banca nazionale indipendente, soggetta al suo mandato costituzionale.

Il pericolo che la BNS possa diventare un negozio „self-service“ della politica viene presa sul serio dagli iniziativaisti. Affinché questo pericolo venga minimizzato, per la BNS occorre d'una parte un mandato costituzionale chiaro, e dall'altra la maggior indipendenza possibile. Ambedue le condizioni sussistono già oggi. Questo è evidenziato anche dal fatto che la BNS (come nella situazione attuale) non è assolutamente obbligata a versare del denaro ai cantoni e alla Confederazione. D'altra parte questo pericolo può essere contrastato anche mettendo in circolazione denaro fresco non tramite lo Stato ma mediante un versamento ai cittadini, possibilità esplicitamente menzionata nel testo dell'iniziativa.

### **L'attuale protezione dei depositi bancari è sufficiente?**

Nella sua presa di posizione l'Associazione dei banchieri scrive: *"I depositi dei risparmiatori sono protetti dalla garanzia sui depositi"*.

La verità è che le garanzie di un massimo di sei miliardi previste a questo scopo coprono solo l'1,4 % di tutti i depositi. Nel caso di una crisi maggiore questa garanzia sui depositi è di gran lunga insufficiente per ripagare tutti i clienti delle banche (ciò è confermato dal rapporto del gruppo di esperti Brunetti incaricato dal Consiglio federale). Solo con moneta intera sui conti privati ci saranno franchi svizzeri sicuri.

### **Ha senso ed è sufficiente una "maratona regolatrice"?**

Martin Hess scrive: *"Le banche hanno sempre fornito alle aziende sufficiente credito e hanno promosso così un elevato grado occupazionale e di benessere. Le cause della crisi finanziaria sono state affrontate in una maratona regolatrice"*.

Che le banche, rispettivamente il denaro da esse creato, abbiano contribuito al benessere in Svizzera non viene messo in dubbio nemmeno dai promotori dell'iniziativa Moneta intera. Tuttavia è dubbio se le piccole e medie imprese considerino sufficiente il credito messo a loro disposizione. Oggi la maggior parte dei crediti confluisce nei mercati finanziari. Inoltre il 70% dei crediti concessi all'economia reale sono crediti ipotecari e per questo sono solo in parte produttivi e possono contribuire a formare una eventuale bolla immobiliare.

Inoltre è dubbio che la „maratona regolatrice“ sia stata un'operazione di successo nell'ambito del sistema bancario. Escludendo le persone rappresentative del settore bancario, quasi tutti gli autori specializzati e le ricerche svolte concludono che le nuove prescrizioni concernenti il capitale proprio sono insufficienti per risolvere il problema del "too big to fail".

Invece con l'iniziativa Moneta intera esiste la possibilità di semplificare in modo fondamentale la regolamentazione delle banche. Anziché continuare a combattere i sintomi con sempre più



leggi e regolamenti, il problema viene affrontato alla radice. Operazioni rischiose non possono più essere finanziate con denaro autoprodotta. Il denaro contabile e il traffico dei pagamenti sono al sicuro al 100% dalle crisi bancarie. In questo modo la moneta intera permette di ridurre la burocrazia nel sistema bancario. È un fattore che nella concorrenza globale può diventare un vantaggio di posizione per la piazza finanziaria svizzera.

Ciò è vantaggioso anche per le banche regionali. Dato che con la moneta intera la regolamentazione svizzera specifica per le banche può essere semplificata, le banche piccole e medie saranno sgravate da quelle prescrizioni commisurate alle grandi banche.

Martin Hess scrive inoltre: *“A livello mondiale le banche svizzere sono tra le più stabili. Per decenni la politica monetaria della BNS si è affermata al meglio e ha garantito la stabilità dei prezzi. Non esiste alcuna necessità di demolire parte della politica monetaria con ulteriori regolamentazioni”*.

Non si nega che la politica monetaria svizzera sia stata ricca di successi. Tuttavia l’iniziativa Moneta intera non influisce direttamente sulla politica monetaria e non prescrive ulteriori regole per le banche. Anche su questo punto l’autore dello scritto sembra non aver letto (o non aver capito) il testo dell’iniziativa.

### **Per concludere:**

A un esame approfondito la critica dell’Associazione dei banchieri si rivela inconsistente. È un miscuglio di non conoscenza dell’iniziativa Moneta intera, informazioni false e allarmismo. Questo stile è comprensibile se si considera che l’iniziativa Moneta intera vuole abolire un privilegio che sfalsa la concorrenza. Ovviamente coloro che finora hanno approfittato di questo privilegio combattono l’iniziativa.

In merito è illuminante l’affermazione di Philipp Hildebrand, Vicedirettore del gigante della finanza statunitense Blackrock e già presidente della

BNS, pubblicata sulla rivista tedesca Der Spiegel il 23.11.2015: *“Negli ultimi anni ho imparato che non si dovrebbe sempre dar retta alle lamentele dei rappresentanti delle banche”*

Vedi pure:

\* <http://www.schweizeraktien.net/blog/2014/05/23/branchentalk-regionalbanken-chefs-fuehlen-sich-von-bankiervereinigung-nicht-vertreten>.